



Emilio Colombo

EC - 220

1970 - 1970

Violenze in Calabria

Fotocopia di un articolo de Il Popolo del 19 settembre 1970 con notizia di una lettera di EC e del ministro dell'Interno Franco Restivo al prefetto di Reggio Calabria



N. posiz. ....

11



**PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**  
**UFFICIO STAMPA**

LETTERA al PREFETTO di R. CALABRIA

18-9-1970



LE DRAMMATICHE VICENDE DI REGGIO CALABRIA

# Appello di Saragat e Colombo

## La violenza venga respinta

Profondo cordoglio per le vittime e rammarico per i gravissimi danni morali e materiali - Il Presidente del Consiglio, che ha ribadito la disponibilità del Governo per risolvere la situazione, oggi riceverà il presidente della Regione e i rappresentanti dei gruppi consiliari di centrosinistra - Questa mattina Restivo riferirà alla Camera

Le drammatiche vicende di Reggio Calabria hanno provocato una immediata reazione nella capitale. Il presidente Saragat in un telegramma al Presidente del Consiglio ha rivolto un appello ai cittadini di Reggio Calabria: il Presidente del Consiglio ha inviato una lettera al prefetto di Reggio in cui ribadisce la disponibilità del Governo ad esaminare i complessi problemi della provincia e della città. Domani inoltre il Governo risponderà alle numerose interrogazioni che sono state fatte - e di cui riferiremo più avanti - sui gravissimi avvenimenti.

Il telegramma di Saragat afferma: « Profondamente costernato per i luttuosi fatti di Reggio Calabria, che sono costati la vita ad un padre di sette figli e ad un brigadiere di pubblica sicurezza e mettono a repentaglio quella dei feriti, arrecando danni gravi alle nostre istituzioni democratiche oltre ingenti distruzioni di beni materiali pubblici e privati, sono sicuro che ella continuerà ad adoperarsi con tutti i mezzi a sua disposizione per riportare il problema della nobile città calabrese ai suoi veri termini di un più rapido progresso economico e sociale. Faccio appello a tutti i cittadini di Reggio Calabria perché nella rinnovata coscienza di ciò che la loro città rappresenta per tutti gli italiani ritrovino la via della serenità e della concordia ».

Il Presidente del Consiglio Colombo che ha costantemente seguito ieri la situazione e si è incontrato a Palazzo Chigi con il ministro dell'Interno, Restivo, nella lettera al prefetto della città calabrese ha scritto: « E' doloroso constatare le tragiche conseguenze della lunga serie di manifestazioni e, purtroppo, di gravi atti di violenza che si sono susseguiti a Reggio Calabria. »

Desidero esprimere attraverso di lei il mio profondo cordoglio alle famiglie delle vittime e l'augurio più fervido per coloro che negli incidenti sono rimasti feriti. E' doloroso constatare che una nobile ed antica città come Reggio Calabria sia oggi sconvolta dalla violenza e sembri impossibile imboccare la via di una pacifica e costruttiva discussione per porre e risolvere i suoi veri problemi. E' stato detto nei giorni scorsi a quanti, autorità e singoli, si sono occupati di questa grave si-

tuzione, che il governo ritiene non solo doveroso in astratto, ma concretamente possibile avviare a soluzione i problemi di Reggio Calabria, soprattutto quelli che possono garantire il suo avvenire di centro operoso per tradizione, attraverso sostanziali iniziative al fine di promuovere lo sviluppo economico, l'occupazione, l'elevazione sociale di Reggio Calabria e della provincia, e perciò il suo autentico prestigio nella regione e nella nazione. Il governo ha in corso di accurata preparazione adeguati programmi che riguardano la città, la provincia e la Calabria tutta. E' nostro proposito dare concreto contenuto ad un impegno globale che deve rispettare l'esigenza di ogni provincia senza mortificarne alcuna.

Ella sa che il governo è pronto a discutere questi problemi e a passare alla adozione di concrete e sollecite iniziative. Ma interlocutori del governo non possono essere né la violenza, né la piazza. C'è un ordine democratico, un'autorità dello stato, un metodo di pacifica e civile convivenza che devono essere rispettati e difesi.

Faccio appello alla coscienza civile di tutti i cittadini perché allo spirito della violenza, che può avere conseguenze drammatiche e irreparabili, sostituiscano la serena e costruttiva discussione. Rivolgo un fermo invito a tutte le autorità e a tutte le forze politiche e sindacali, a tutte le organizzazioni locali perché ciascuno dal suo posto di responsabilità si adoperi per riportare la tranquillità.

I rappresentanti e gli esponenti di Reggio sanno di avere dalla loro parte la certezza che, interpretando il sentimento di una nobile città e di una popolazione nella quale delusioni antiche e nuove possono aver accumulato stanchezza e fiducia, troveranno nel governo l'impegno più deciso e realizzatore per affrontare i problemi la cui soluzione assicurerà alla città il suo avvenire insieme con lo sviluppo dell'intera regione.

Voglio dire alle autorità e alla popolazione che mi sento personalmente imperato a promuovere quanto è necessario perché Reggio e la Calabria sentano l'operosa solidarietà della nazione e la presenza realizzatrice dello stato ».

Oggi Colombo riceverà il presidente del consiglio regionale della Calabria, avv. Casalnuovo, ed i rappresentanti dei gruppi consiliari della maggioranza di centro-sinistra. Saranno presenti all'incontro anche tutti i membri del governo eletti nella regione.

Colombo, inoltre, riceverà lunedì i parlamentari dei quattro partiti del centro sinistra di Reggio accogliendo una loro richiesta di colloquio.

Come abbiamo accennato la commissione Affari Interni della Camera si riunirà questa mattina alle 10 a Montecitorio per un esame della situazione. Il ministro dell'Interno Restivo farà una relazione sugli avvenimenti.

Reazioni e commenti si sono avuti da parte di parlamentari e gruppi politici. L'on. Federaro e il senatore Cifarelli hanno presentato due interrogazioni, il primo per chiedere un intervento del Governo per restituire alla città reggina e alla Calabria l'ordine e la tranquillità turbati e concrete prospettive di sviluppo; il secondo per conoscere quale azione il Governo intenda esplicare in presenza del protrarsi e dell'aggravarsi delle agitazioni.

Una interrogazione è stata presentata anche da Ingrao e da altri deputati comunisti. Ma il PCI più che cogliere l'occasione per una analisi responsabile degli avvenimenti, cerca - come aveva del resto fatto il vice segretario Berlinguer - di addossare ogni responsabilità alla classe dirigente della DC e alla sua politica meridionalista. Anche la CGIL - ci sembra - in un suo comunicato, sia pure in toni diversi, tenta di far emergere dalla complessa crisi solo gli elementi che possono tornare utili alla propria strategia, ma ignora completamente il peso e la responsabilità che hanno avuto nella vicenda gli scioperi proclamati dalle organizzazioni locali. In questi giorni di scioperi infatti accanto ai violenti e ai tepidi sono scesi in piazza anche gli aderenti alle organizzazioni sindacali, creando così ulteriore confusione nella già difficile situazione. Tornare a parlare come fa il comunicato della CGIL di ruolo del sindacato non ha più senso, nel caso specifico, se non si individuano con coraggio le scelte fatte local-

mente in queste ultime settimane dai sindacati.

Da parte sua, il segretario generale aggiunto della CISL, Scalia, ha detto che « la posizione delle grandi confederazioni sindacali è nota da tempo, ma al di là dell'episodio non può non essere rilevato con evidente preoccupazione l'accrescersi di uno stato di vivo malessere nel Sud, frutto da un lato di una politica meridionalistica che non ha avuto la necessaria efficacia, e dall'altro, dell'espandersi di un divario che ogni giorno di più diventa un grande fossato tra nord e sud ». « Proprio due giorni fa - ha detto ancora Scalia - avevo avuto occasione di dichiarare ad un quotidiano di Palermo che con il processo di integrazione in atto dell'Italia settentrionale con il nord Europa, mentre il Mezzogiorno diventa l'Italia della disperazione, della

emigrazione e delle lacrime, la linea gotica rischia di divenire un fossato senza ponte levatoio. E più recentemente ieri, in occasione dell'incontro con il presidente del Consiglio dei ministri interessati alle riforme, ho avuto occasione di richiamare ancora una volta l'attenzione del governo sulla drammaticità di una situazione che non ha più bisogno di discorsi e di promesse, ma di fatti e di realizzazioni coerenti e conseguenti rispetto ad ogni discorso e ad ogni promessa ».

Un lungo commento sulla situazione venutasi a determinare a Reggio e in tutta la Calabria è contenuto in un comunicato della segreteria regionale del FSU. Dopo le analisi delle ragioni della protesta e dei gravi disagi economici e sociali della provincia reggina, i socialisti democratici calabresi hanno dato mandato al capogruppo dell'assemblea regionale di sottoporre agli altri partiti e al Presidente del Consiglio alcune proposte, tra l'altro quella di istituire a Reggio Calabria la sede della Regione.

(27)